

Diciamo sì alla scuola che accoglie tutti

di Giorgio Giuliani

in "L'Adige" del 10 giugno 2019

«Ho un bambino se voi lo vedeste, piangereste tutti, perché è piccino, uno scricciolo di undici anni. Fa un'ora e mezza di strada, solo, per venire a scuola. Viene da lontanissimo, col suo lanternino a petrolio per la notte. Avreste tutti paura a fare la strada che fa lui di notte con la neve». Così don Milani raccontava del piccolo Luciano, figlio della scuola di Barbiana negli anni '60.

Matei è venuto da noi dalla Moldavia, è arrivato un giorno di primavera nella nostra piccola scuola di Sanzeno, 40 alunni, una scuola che ha bisogno ogni giorno di fare esperienze per aprire lo sguardo sul mondo. Come il piccolo Luciano di Barbiana anche Matei arriva sempre con il suo zainetto e il berrettino in testa, con la mano premurosa della sua mamma, ogni giorno alle 7 e mezza, gli occhi impauriti e pieni di speranza di sentirsi prima di tutto accolto e poi con la voglia di imparare che ne fa subito un prediletto dai suoi compagni di classe prima. E poi piano piano questa sua timidezza si scioglie in sorrisi di fiducia, piccoli segni che ci dicono che va bene, va tutto bene qui con noi. Poi vuole partecipare alla rappresentazione teatrale, con una piccola parte anche per lui, la sua simpatica cadenza russa: «La preghiera del mare» dal libro di Khaled Hosseini, lì la storia del piccolo Marwan che scappa dalla guerra in Siria, e la domanda che resta sospesa; ce la farà la sua piccola barca a trovare un posto dove attraccare e sentirsi accolto?

Venerdì alla Messa di fine anno scolastico Matei lo ritrovo con le lacrime agli occhi, perché Matei? Anche io voglio fare il chierichetto con gli altri bambini. Così padre Giorgio, il parroco di Sanzeno, nella domenica di Pentecoste lo accompagna in sacrestia e gli mette la tunica bianca, la sua felicità è commovente e contagiosa. Ci si può ancora commuovere fino alle lacrime per così poco? Sì ed è bello così.

So bene che in altre scuole tutto magari è più difficile, ma al di là dei protocolli, doverosi, c'è una buona pratica dell'accoglienza nelle nostre scuole che vedo nei compagni, nell'umanità che abita nel cuore dei colleghi, di tutti i colleghi, che toglie incrostazioni e luoghi comuni, che guarda a questi bambini con il verso giusto del nostro essere padri e madri prima che maestri.

Monsignor Lauro giorni fa a san Romedio, alla conclusione del progetto «Passi di pace», ha richiamato l'«I care», il mi interessa, mi sta a cuore di don Milani, contro l'indifferenza e l'egoismo di ogni tempo.

Così mi viene, ci viene, spontaneo stare dalla parte del nostro Vescovo nel messaggio sull'accoglienza e non da quella del mio assessore all'Istruzione Bisesti che invoca le quote anche nelle scuole.

Venga da noi Assessore (a settembre ormai?.), troverà nella piccola scuola di Sanzeno, un mondo a colori, vivo, bello, capace di aprire il cuore e abbracciare anche Lei, con un sorriso, che Lei sembrerà davvero il bene più prezioso che può offrire la scuola.

P.S. Grazie comunque, assessore, per aver compreso la realtà delle piccole scuole periferiche potenziando il personale docente nelle scuole pluriclasse.

Giorgio Giuliani

Maestro alla scuola primaria di Sanzeno